

Indirizzo di saluto di S.Em.R. Card. Camillo Ruini Vicario Generale di Sua Santità per la città di Roma

È per me un onore e una grande gioia presiedere questa seconda giornata del Congresso “La grandezza della vita quotidiana”, in occasione del centenario della nascita del beato Josemaría Escrivá, Fondatore dell’Opus Dei. Questo santo dei nostri tempi manifesta la perenne vitalità della Chiesa, e ci apre vaste prospettive per incarnare la santità in questo mondo odierno, che Egli «amava appassionatamente», perché è l’ambito dove il Signore ci chiama a rispondere alle Sue continue chiamate.

Il mondo contemporaneo presenta sfide imponenti, che hanno bisogno di risposte coraggiose. La Chiesa, esperta in umanità, fedele alla sua missione ricevuta dal suo Divino Fondatore, non resta indifferente di fronte ad esse. Lungo la sua bimillenaria storia, lo Spirito Santo ha promosso nella Chiesa carismi e ha irradiato nuove luci per presentare in un modo adeguato ai tempi la perenne novità della Buona Novella.

Come ha scritto il Santo Padre nella *Tertio Millennio Adveniente*, «questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticabile solo da alcuni “geni” della santità. Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di beatificare e canonizzare, in questi anni, tanti cristiani, e tra loro molti laici che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. È ora di riproporre a tutti con convinzione questa “misura alta” della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione. È però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria *pedagogia della santità*, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone» (dal n. 31).

Tra questi carismi, il messaggio del beato Josemaría, ispirato da Dio, gode oggi di una particolare rilevanza. La santità «nel bel mezzo della strada», come gli piaceva dire usando sempre l'espressione italiana, è attuale più che mai. La sua costante predicazione alla chiamata universale alla santità, e la considerazione del lavoro e delle circostanze ordinarie della vita quotidiana come l'ambito dove cercare Cristo, fa del Fondatore dell'Opus Dei uno dei precursori del Concilio Vaticano II e offre al mondo odierno, così bisognoso di santità e di testimoni autentici della verità, un segno di speranza, speranza che è diventata realtà in tante anime che hanno seguito gli insegnamenti del beato Josemaría.

La tematica di questa giornata presenta alcuni aspetti centrali del messaggio del Fondatore dell'Opus Dei: il cristiano, figlio di Dio e figlio della Chiesa, che si santifica attraverso il lavoro quotidiano. Sono temi essenziali. La filiazione divina era per il beato Josemaría il fondamento dello spirito dell'Opus Dei, ma soprattutto la caratteristica essenziale del cristiano. «Nel corso degli anni — si confidava in un'omelia dell'anno 1964 —, ho cercato senza cedimenti di fondarmi su questa gioiosa realtà. La mia orazione, in ogni circostanza, è stata la stessa, pur con toni differenti. Gli ho detto: “Signore, Tu mi hai messo qui; Tu mi hai confidato questa o quella cosa e io confido in Te. So che sei mio Padre e ho sempre visto i piccoli fidarsi pienamente dei loro genitori”. L'esperienza sacerdotale mi conferma che l'abbandono nelle mani di Dio spinge le anime ad acquistare una pietà forte, profonda, serena che incoraggia a lavorare sempre con rettitudine di intenzione» (*Amici di Dio*, n. 143).

Figlio di Dio nella Chiesa. Il Beato amò la Chiesa *opere et veritate* — con i fatti e la verità —, e non concepiva la sua vita, la sua fondazione e il suo messaggio se non come un servizio alla Chiesa Universale e a tutte le Chiese particolari. «Quel grido — *serviam!* — significa volontà di “servire” fedelissimamente, anche a prezzo dei beni terreni, dell'onore e della vita, la Chiesa di Dio» (*Cammino*, n. 519), lasciò scritto in *Cammino*. L'amore per la Chiesa e l'adesione filiale al successore di Pietro sono una delle manifestazioni più chiare del buon spirito cristiano. Il beato Josemaría si sentiva cattolico, apostolico, romano. La romanità, che significa universalità, sarà anche una caratteristica molto accentuata nel suo atteggiamento spirituale.

La stragrande maggioranza dei figli di Dio e della Chiesa sono persone che esercitano un lavoro ordinario. Lì il Signore ci chiama e attende da noi una testimonianza fedele della nostra fede cristiana. Il lavoro non è un castigo divino, ma un mezzo di santificazione, una collaborazione al progetto del Creatore per rendere più umano questo mondo, e un servizio a tutti i nostri fratelli. Con le parole del beato Josemaría, «non bisogna dimenticare che tutta la dignità del lavoro è

fondata sull'Amore [...]. Il lavoro nasce dall'amore, manifesta l'amore, è ordinato all'amore. Riconosciamo Dio non solo nello spettacolo della natura, ma anche nell'esperienza del nostro lavoro, del nostro sforzo. Sapendoci posti da Dio sulla terra, amati da Lui ed eredi delle sue promesse, il lavoro diviene preghiera, rendimento di grazie. È giusto che ci si dica: *Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per gloria di Dio* (1 Cor, 10, 31)» (*È Gesù che passa*, n. 48).

Adesso ci apprestiamo a sentire le tre relazioni di questa mattina. Mi auguro che questo Congresso serva a rendere ancora più incisivo il messaggio cristiano. Abbiamo tutti — ci hanno ricordato i Vescovi italiani in un recente documento — la grande responsabilità di «trasmettere alle nuove generazioni l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della parola di Dio, per l'assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucaristia e Riconciliazione, per la capacità di 'lavorare su se stessi' attraverso l'arte della lotta spirituale», per poter «rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata» (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 51).

E supplico la Madonna e lo stesso Beato di intercedere affinché siano sempre più i cristiani che rispondano alla chiamata universale alla santità attraverso le circostanze ordinarie della vita, in modo che, questo mondo affamato di santità, di giustizia e di pace, possa ritrovare il senso trascendente e divino dell'esistenza umana.